

IL CONTE ORY

Melodramma



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

MDCCCXXXIII.

00730

IL CONTE ORY

MELODRAMMA GIOSO

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

la Primavera dell' anno 1833



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M.DCCC.XXXIII

UNIVERSITY OF NORTH CAROLINA

CHapel Hill, N.C.

LIBRARY OF THE UNIVERSITY OF NORTH CAROLINA

CHapel Hill, N.C.

**MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL**

PERSONAGGI

ATTORI

IL CONTE ORY.	<i>Sig.^r</i> PEDRAZZI FRANCESCO.
L' AJO.	<i>Sig.^r</i> MARINI IGNAZIO.
ISOLIERO, Paggio.	<i>Sig.^a</i> GIACOMINO CRISTINA.
ROBERTO, gentiluomo amico del Conte.	<i>Sig.^r</i> FREZZOLINI GIUSEPPE.
UN CAVALIERE compagno del Conte.	<i>Sig.^r</i> VASCHETTI GIUSEPPE.
LA CONTESSA ADELE di Formoutier.	<i>Sig.^a</i> ORLANDI ELISA.
RAGONDA, custode del castello.	<i>Sig.^a</i> BAYLOU FELICITA.
ALICE, contadinella.	<i>Sig.^a</i> RAMELLA GAETANA.

CORI E COMPARSE

Cavalieri compagni del Conte - Cavalieri armati
Villici e Vassalli del Feudo - Dame della Contessa
Contadinelle - Guardie - Paggi - Scudieri - Araldi.

L'azione ha luogo nel feudo e castello di Formoutier nella Turena.

L'epoca è del 1200.

MUSICA DEL MAESTRO SIG. GIOACHIMO ROSSINI.

Le Scene tanto dell' Opera quanto del Ballo
sono d' invenzione ed esecuzione
dei signori MENOZZI DOMENICO, CAVALLOTTI BALDASSARRE
e FERRARI CARLO.

Maestro Direttore della Musica

Sig. PUGNI CESARE.

Al Cembalo

Signori PANIZZA GIACOMO = BAJETTI GIOVANNI.

Primo Violino, Capo e Direttore d' orchestra

Sig. ROLLA ALESSANDRO.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Rolla

Signori CAVINATI GIOVANNI = CAVALLINI EUGENIO.

Capi dei secondi Violini a vicenda

Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.

Primo Violino per i Balli

Sig. PONTELIBERO FERDINANDO.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Pontelibero

Signori DE BAYLLOU FRANCESCO = DE BAYLLOU GIUSEPPE.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi

Sig. GALLINOTTI GIACOMO.

Primo Contrabasso al Cembalo

Sig. HURT FRANCESCO.

Altro primo Contrabasso in sostituzione al sig. Hurt

Sig. RONCHETTI FABIANO.

Prime Viole

Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.

Primi Flauti

per l' Opera

Sig. RABONI GIUSEPPE

pel Ballo

Sig. MARCORA FILIPPO.

Primo Fagotto

Sig. CANTÙ ANTONIO.

Primo Corno da caccia

Sig. BELLOLI AGOSTINO.

Prima Tromba

Sig. VIGANÒ GIUSEPPE.

Arpa

Signora ZANETTI ANTONIA.

Direttore del Coro
Sig. GRANATELLI GIULIO CESARE

Instruttore del Coro
LUCHINI FILIPPO.

Editore della Musica
Sig. RICORDI GIOVANNI.

Vestiaristi Proprietarj
Signori BRIANI E FIGLIO, E MONDINI.

Direttore della Sartoria
Sig. GIOVANNI MONDINI.

Capi Sarti

<i>da uomo</i>	<i>da donna</i>
Sig. COLOMBO GIACOMO.	Sig. PAOLO VERONESI.

Berettonaro
GIOSUÈ PARAVICINI.

Sorvegliante alle ordinazioni del Vestiario,
e Guardarobiere dell' Impresa
Sig. ERCOLE BOSISIO.

Attrezzista proprietario
Sig. FORNARI GIUSEPPE.

Macchinisti
Signori ABBIATI fratelli.

Parrucchiere
Sig. BONACINA INNOCENTE.

Capi-illuminatori
Signori ABBIATI ANTONIO = POZZI GIUSEPPE.

BALLERINI

Compositore de' Balli
 Sig. GIOJA FERDINANDO.

Primi Ballerini serj
 Sig. Casati Giovanni - Signora Mersy-Querian Adelaide.

Primi Ballerini
 Signori Marchisio Carlo - Philippe Ippolito - Fietta Pietro - Ghedini Federico.
 Signore Bonalumi Carolina - Filippini Carolina.

Primi Ballerini per le parti
 Sig. Ramacini Antonio - Signora Stefanini Agnese - Sig. Lazzareschi Angelo
 Sig. Bocci Giuseppe - Signora Annan Teresa - Sig. Trigambi Pietro
 Signora Terzani Caterina - Sig. Casati Tomaso - Signora Casati Carolina.

Primi Ballerini per le parti giocose
 Signori Philippe Ippolito - Francolini Giovanni.

Altro Ballerino per le parti Signor Bianciardi Carlo.

Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti
 Signori Baranzoni Giovanni - Caldi Fedele - Della Croce Carlo - Viganò Eduardo
 Caprotti Antonio - Bencini Francesco - Rugali Antonio - Rugali Carlo
 Villa Francesco - Rumolo Antonio - Pincetti Bartolomeo - Croce Gaetano
 Pagliaini Leopoldo - Borese Fioravanti - Ravetta Costantino.

Signore Bonalumi Carolina - Braschi Amalia - Filippini Carolina
 Cazzaniga Rachele - Besozzi Carolina - Braschi Eugenia - Rumolo Luigia
 Angiolini Silvia - Bilocci Costanza.

IMPERIALE REGIA SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento
 Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA.

Maestro di Ballo Signor VILLENEUVE CARLO.

Maestro di Mimica Signor BOCCI GIUSEPPE.

Allieve

Signore Belloni Teresa - Frassi Carolina - Caffulli Giuseppa
 Garriera Vincenza - Sassi Luigia - Crippa Carolina - Molina Rosalia
 Monti Elisabetta - Merli Teresa - Oggiono Felicita - Conti Carolina
 Superti Adelaide - Charrier Francesca - Beretta Adelaide - Taddisi Carolina
 Anceman Paola - Brambilla Camilla - Volpini Adelaide - Morlacchi Teresa
 Frassi Adelaide - Devecchi Carolina - Ciocca Giovanna - Morlacchi Angiola
 Zambelli Francesca - Bussola Antonia - Tamagnini Giovanna
 Charrier Adelaide - Visconti Antonia - Viganoni Luigia - Monti Luigia
 Romagnoli Giulia - Porlezza Teresa - Bellini Luigia.
 Signori Quattri Aurelio - Viganoni Solone - Colombo Benigno
 Gremogna Gio. Batt. - Oliva Pietro - Colombo Pasquale.

Ballerini di Concerto
 N.º 12 Coppie.



ATTO PRIMO



SCENA I.

Il teatro rappresenta un paesaggio. Nel fondo, a sinistra degli spettatori, il castello di Formoutier, il di cui ponte levatojo è praticabile. A dritta boschetti, a traverso dei quali si scopre l'ingresso ad un romitaggio.

ROBERTO, ALICE, PAESANI e PAESANE.

- ROB. **G**iovanotti, orsù venite
Ad udirlo, or che passaggio
L'Eremita a noi farà.
E rientrando al suo soggiorno
Ricchi doni gli offerite,
Ch'ei di cuor li accetterà.
- CORO Per la rara sua sapienza,
Avrem gioja ed opulenza,
Belle spose, alto saper.
- ROB. Cheti, amici, silenziate;
Me suo servo rispettate;
Tremi ognun del mio poter.
- CORO Ch'ognun temi il suo poter!.. (ritorno)
- ROB. Voi ridete!.. (sdegnato)
- CORO Esultiamo di piacer.
- ROB. Se di me vi deridete...

- CORO Deh, calmatevi, o Signor.
- ROB. Egli è il Cielo che offendete...
- CORO Vi prestiamo omaggi e onor,
Non vi armate di rigor.
- ROB. Là ponete al suo passaggio
Scelte frutta, e buon formaggio.
- CORO Lesti andiamo, ci prestiamo.
Sotto l'ombra di quel faggio
Scelte frutta prepariamo.
- ROB. Presto andiamo... (*incamminandosi*)
- CORO Sofferenza.
- ROB. Ma più lesti...
- CORO Pazienza.
Buon amico sofferenza;
Vi calmate per pietà.
- ROB. Grossi fiaschi deponete
Di vin vecchio al buon fratel.
- CORO Grossi fiaschi deporremo
Di vin vecchio al buon fratel,
Che un presente egli è del Ciel.

SCENA II.

RAGONDA *sortendo dal castello, e detti.*

- RAG. Or madama la Contessa
Si abbandona alla tristezza;
Quali grida di allegrezza!
Se la s'ama, e la si apprezza
Dei vassalli al suo dolor,
Si conturba, e attrista il cor.
Ella brama l'Eremita
Visitar quest'oggi ancora;
Vuol d'un mal che si l'accora
Ch'ei la possa sollevar.

- CORO Qual piacer!..
- ALICE Qual piacer, qual bel desío
Vienle il Cielo ad ispirar.
- RAG. L'infinita sua sapienza
Qualche a noi reca speranza.
- ROB. Se alla rara sua sapienza
Qualche vedova s'affidò,
Uno sposo ritrovò.
- RAG. Ah ch'io voglio, amico mio,
Rivederlo, udirlo; e il core
Bersagliato, oh Dio! d'amore
Dal dolore - ei guarirà.
- ROB. Ei potria per voi più ancora...
Qui ciascun l'ama e l'onora,
Nè eguagliarsi a lui potrà.
- RAG. Il buon uom che qui s'implora
A' miei voti arriderà.
- CORO Qui ciascun l'ama e l'onora,
Nè eguagliarsi a lui potrà.

SCENA III.

Il CONTE ORY travestito d'Eremita con lunga barba, e detti.

- CON. Astro sereno brilli
Di gioja e di contento,
Di pace in sen tranquilli
Scorran felici i dì.
Congiungo le famiglie,
E sposi avran le figlie,
Più vaghi dell'amor.
Tutti di cor
Venite a me.
No, non saran le stelle
Crudeli ai vostri affanni;

ATTO

A me venite, o belle,
Marito io vi darò.

RAG. Io dir potrò?..

CON. Dama vezzosa, e voi
Cari figli dilette, parlate, io vi rispondo.
Tutto posso accordar:
Da me che ricercate? Io vi secondo.

CORO Quale insigne personaggio
Protettor è del villaggio!

RAG. Ma di grazia, ma di grazia,
Non parliamo ad una voce.

CON. Qual desío qui vi conduce,
Or che da me si vuol?

ALL. CORO Non parliamo ad una voce,
E silenzio se si può.

ROB. A voi reclama *(additando un villico)*
Che la sua sposa
Saggia si serbi,
Sempre amorosa.

CON. E ben...

ALL. Io cerco, e bramo
Che a me in marito
Si dia Giuliano,
Che il stringa al sen.

CON. E ben...

RAG. Da voi s'implora
Piacer ben grande,
Che fra brev' ora
L'amato sposo
Quivi ritorni,
Dolce, affettuoso.
Questo m'attendo
Unico ben.

CON. E ben...

(Se un Eremita

PRIMO.

II

Si onora, e fregia,
 Se si consiglia,
 Molto si pregia.)
 Giovine figlia,
 Che ben si appiglia,
 Nel mio soggiorno
 Si recherà.

ROB. Lesti corriamo
 Tutti a quel saggio, (*additando il Con.*)
 E ognun omaggio
 Tributerà.

CON. (*Propizia stella!..*
 Nel mio soggiorno
 Giovine bella
 Si recherà.)

ALI. RAG e C. Noi vi cerchiamo,
 Buon Eremita,
 Pace gradita,
 Ben lunga vita,
 Gaja freschezza,
 Brio, giovinezza,
 Gioja, ricchezza;
 Tutto sarà.

TUTTI Tutto il villaggio
 Vi
 Mi rende omaggio
 E al romitaggio
 Si recherà.

RAG. Di grazia ancor un istante; (*trattenendo il Con.*)
 Si tratta di Madama.
 Mentre i guerrieri nostri,
 Che amor di gloria infiamma,
 Ne' campi Mussulman colgono allori,
 Le congiunte, le spose,
 Benchè nel primo fiore,

Il clamoroso fasto,
 I patrij abbandonando agi, e piacer,
 Per serbar loro eterna intatta fè,
 Giurar con me, restarsi in Formoutier.

CON. (Ove beltade e amor sono prigioni.)
 Là nel castel della gentil Contessa?.. (a Rag.
additando il Castello)

RAG. Il cui bravo german pugna coi prodi.
 Agitata ed eppressa
 Sopra incognito mal che s'è l'accora
 Consigliarvi desía quest' oggi ancora. (al Con.)

CON. (Oh piacer, oh contento!..) -
 Di cor l' assisterò;
 Tutto da me si attenda
 Sollievo al suo tormento.
 Venga al mio tetto umil.
 (Questa rara beltà
 Più vaga dell' april.) *(parte)*

TUTTI Buon personaggio, *(accompagnandolo)*
 Tutto il villaggio
 Tributi omaggio
 All' ammirabile
 Vostra virtù. *(entrano nel romitaggio,
 Rag. nel castello)*

SCENA IV.

ISOLIERO *solo.*

Egli è pur questo il sospirato luogo,
 Dove l'anima mia tutta respira
 L'aura di vita, onde ha sollievo e pace!
 Oh! Adele, io t'amo; e d'un rival pavento...
 Tutto nel petto io sento

Il geloso furor che mi trasporta ;
Ma una speme m' illude e mi conforta.

Quante gradite immagini
Di speme e di piacer,
A confortar si destano
L' oppresso mio pensier !
Se colei che tanto adoro,
Non isdegna un dolce affetto,
Tropo angusto il cor nel petto,
Per la gioja balzerà.

Deh ! tu affretta, amico Cielo,
Così dolce e lieto istante,
Rendi pago un core amante,
Splenda alfin la tua pietà. (parte)

SCENA V.

L' AJO, *seguito da varj* CAVALIERI.

AJO Andate, amici miei :

Indagate con arte e con giudizio,
Se vi fosse del Conte alcun indizio.

(ai Cavalieri che partono)

Ma che vita ! che vita ! - Da sei giorni
Egli è fuggito... Oh ! se lo appura il Duca,
Chi sa cosa m' avviene !.. Eppure, eppure...
Deggio tutto soffrir pazientemente,
Per viver bene ed aguzzar il dente.

È la vita che conduco
Propriamente disperata :
Ho a seguirlo in ogni buco,
Quanto lunga è la giornata ;
E talora mi conviene
Anche il carico avvilar...

Oh filosofi d' Atene !

Non ne state ad istupir.

È la moda; e questa Diva
 Da ciascun si pregia ed ama:
 Non ha pane chi la schiva;
 Chi la segue ha nome e fama:
 Se fuggirla non conviene,
 Déssi il carico avvilir.
 Oh filosofi d'Atene!
 Non ne state ad istupir.

SCENA VI.

CONTADINI e CONTADINE, e detto.

CORO Lo sentiste? lo vedeste? (*fra loro*)
 Quanto è buon quest' Eremita!
 Che consigli! che proteste!
 Con che cor ciascuno invita!
 AJO Donne?.. oh cáspita! scommetto
 Che il Contin non è lontano!
 CORO Con che amor, con che rispetto
 A ciascuno ei fa piacer!
 AJO Che il supposto non sia vano
 L' Ajo solo il può saper.
 CORO Or andiamo!
 AJO Permettete.
 CORO Che vi occorre?.. che chiedete?
 AJO Dite un po': quest' Eremita
 Che ognun pregia, ognun addita,
 Da che tempo è qui venuto?
 CORO Da sei giorni!..
 AJO Da sei dì?
 (Da sei giorni io l'ho perduto:
 E il Contin può esser qui.)
 (Omai chiarissimo - l'imbroglio appare:
 È questo il discolo - ch'io vo a cercare.)

Se vi son femmine - se gli van presso,
 Si dee concludere - esser lui stesso ;
 Perchè lo scapolo - tien la mania
 Con leggiadria - di trarle a sè.

E niun può intenderlo - meglio di me.)

CORO Ei par frenetico - fuggiam, fuggiamo.

Andiam - volgiamo - altrove il piè.

Egli è pazzissimo - dubbio non v'è. *(partono)*

SCENA VII.

ISOLIERO *solo*

Io rivedrò la bella, che mi è cara;
 Ma come disarmar quella virtù sì fiera,
 E come in mio favor piegarla io tenterò?

Se l'Eremita, quel pietoso padre

M' assisterà, allora

D' ardire io m' armerò...

Andiam, forse non son paggio del conte Ory?

SCENA VIII.

Il CONTE e detto.

ISOL. Salve, saggio Eremita.

CON. (È il mio paggio; scuopriamo

Qual disegno lo invita...)

Voi qui? che mai vi adduce,

O vezzoso Isolier?

ISOL. Sa ch' io mi sia! ...

CON. Tal è l'effetto della mia sapienza.

ISOL. Un sì gran saper non puossi compensare.

E quest' offerta è ben debile omaggio.

(offre una borsa.)

CON. N' importa; *(prende la borsa)* a me ti puoi fidar;

Dì pur, parla bel paggio.

- ISOL. Dell' amor vibrò il veleno,
Una dama in questo seno,
E mi accesi a sua beltà.
- CON. Fin qui non v' ha poi mal; sentiam, sentiam!
- ISOL. Mi credea di destarle pietà,
Ma quel cor ahimè! crudele,
Più si rese a me fatal.
- CON. Io non vi scorgo mal...
- ISOL. E finchè l' assente germano,
I nemici combatte feroce;
Un amante a lei fedel
Non ammette al suo castel.
- CON. (Del germano di lei...
Della Contessa?... Oh Ciel!...)
- ISOL. Per vederla escir di pene
Un pensier mi sta nel capo,
Ma difficile addiviene...
- CON. Sentiam, mio bel garzon.
- ISOL. Io vorrei di pellegrina
Vestir cappa, e manticel,
E intròdurmi al suo castel.
- CON. Vaga idea, che ti sta ben;
Convenir si può, lo credo.
Gloria, onor dei più bei dì
Tu sarai del Conte Ory.

(a 2)

- (Vedi là quel traditore
Vò lottar col suo Signore!)
Tacerò, ma si vedrà
Chi fra noi la vincerà.)
- ISOL. (Alla speme ed all' amore
Mi rinasce in seno il core;
Dello scaltro si vedrà
Se il saper mi servirà.)

Ma favor nel progetto reclamo,
Ed allor si eseguirà.

CON. Or ben?...

ISOL. L'illustre Dama
Qui voi consiglierà...

CON. (Anch' ei questo pur sa?..)

ISOL. Dite a lei, che la freddezza,
È cagion del suo dolore...

CON. È ver, non v'è poi mal...

ISOL. Per guarir, se tosto il brami,
Dite a lei convien che m'ami.

CON. Non v'è poi mal...

Le dirò, ch'è ben ch'ell'ami.

(Non il tristo, e mio rival.) (*additando Isol.*)

ISOL. Dite a lei convien ch'ell'ami...

CON. Gloria, onor de' più bei dì
Tu sarai del Conte Ory.

SCENA IX.

La CONTESSA ADELE, e RAGONDA, sortendo dal castello,
PAESANI, PAESANE, VASSALLI della Contessa e detti.

ADE. Isoliero, voi qui?... (*ad Isol. scoprendolo*)

ISOL. (*simulando*) Sopra un mal che mi accuora
Voglio qui consultar quest' Eremita.

CON. Offro a tutti, cui 'l duol
Fero corrucchia il cor, consiglio, aita.

ADE. In seno alla tristezza (*avvicinandosi al Con.*)

Non v'ha per me che affanno;

Nel fior di giovinezza

Soffrir, destin tiranno,

Quest'è, quest'è morir.

Deplorar, lagrimar paziente,

Nè sperar, impetrar che il mio fin;

Ahimè! qual sofferenza.

Oh pena orrenda!...

Vostra pietà difenda (al Con.)

Dal duolo il cor, nè sia la pace

Sempre per me fallace:

Deh! fatemi guarir.

Placate il mio dolor,

Sanatemi, Signor,

La pace rieda a me,

Placate il mio dolor.

CORO Ah sì, la vostra scienza (al Con.)

Le renda il lieto umor.

ADE. Ahimè! non v' ha speranza...

CORO Ceda tanto dolor.

ISOL. Udiste?... avete inteso (al Con. a parte)

Quai commoventi preci?

Quest'è il momento, orsù,

Fate con lei mie veci.

CON. Se intera in me ponete (ad Ade.)

La vostra confidenza,

Io posso in mia coscienza

Guarirvi dal dolor.

Del mal che sì vi accora,

Il morbo sta nel cor;

Amate: amando ancora

Si rinasce al piacer.

ADE. D' eterna vedovanza i giuri il Cielo accolse;

Ahi! li dovrò tradir?

Meglio è, meglio è perir.

CON. Il Ciel vi parli al core.

Ei dispon che a' vostri dì

La fiamma si raccenda alla face d' amore.

ADE. Celeste Provvidenza

Esulta il cor per tua clemenza.

Buon Eremita

Finchè avrò vita

Sarete, ah sì!...

Caro a' miei dì.

CON. Sempre...

ISOL. Così...

ADE. Sempre così;

Che il vostro merto

Salvi i miei dì.

(Isolier la tua presenza
Mi rallegra in seno il cor.

Isolier sii fido a me,

Tu mi potrai sanar,

Non voglio amar che te.)

CORO Il mal che l'addolora

Si sente ella calmar;

Il suon della sua voce, (*additando l'Erem.*)

La seppe ravvivar.

ADE. Io sento il cor

D'ardente amor,

Di giovinezza,

Di tenerezza

Tutto infiammar.

ISOL. (Or ben contento io sono)

CON. (*a parte ad Ad.*) Una parola in grazia;

L'avvenir vi minaccia, vi devo prevenir;

D'un uom hassi a temer.

ADE. E di chi mai!... di chi?...

CON. Del giovine Isolier.

ADE. Oh Ciel!...

CON. È il tristo, e fido paggio

Del terribil Conte Ory,

Del galante campion; ma a lui dinanzi, e qui

Mi tacerò; sono prudente e saggio.

Entriamo nel castel. (*ad Ade.*)

ADE. (Oh mia rabbia crudel, tradita fè?...

Tu mia guida fedel, deh vieni a me.) (*al Con.*

incamminandosi con esso al castello seguita dagli astanti)

SCENA X.

L'AJO, ROBERTO, CAVALIERI e detti.

- AJO Noi saprem ben ravvisarlo. (ai Cav.)
 Avanziamo, avanziam. Che vedo? qui Roberto
(scoprendo Rob.)
 Il fido consiglier del mio padrone!
 ROB. Non soggiunger di più... (Ei mi scuoprì.)
(piano all'Ajo)
 AJO Più secreto non v'è; qual gioja al core!
 Il mio Signor è qui...
 CON. Trema, trema, o fellow, del mio furore. (all'Ajo)
 TUTTI Oh Ciel!...

ADE., ALI. e RAG.

Oh terror, oh pena estrema;
 Quale indegno strattagemma!
 Freme il cor, gela d' orror;
 Ahi! quale orror
 Mi stringe il cor!

ISOL. Oh terror, oh pena estrema;
 Freme il cor, gela d' orror!
 Ahi! quale orror
 Mi stringe il cor!

CON. Oh dolor, oh pena estrema!
 Tutto sparve; è crudo amor.
 S' involò, fuggì la speme;
 La rabbia è nel mio cor.

ROB. Oh dolor, oh pena estrema;
 Tutto sparve, è crudo amor.
 Il rancor si accresce ancor,
 La rabbia è nel suo cor. (additt. il Con.)

AJO Oh piacer, oh gioja estrema;
 Si scuoprì lo strattagemma;

Tutto sparve, è giusto amor,
E si accese invan d'ardor.

CORO In dolor, in pena estrema (*tutti diretti al Con.*)
Si converte il lieto umor;
Il Nume d'Amor
Bersaglio è dei cor. (*un Araldo reca un foglio*

RAG. Un foglio, nobil castellana, (*a Rag.*)
S'invia da lunge a qui.

Che ci apporti nuove io spero
Dei congiunti, dei sposi in questo dì. (*le*

CON. Se fosse una disgrazia? (*porge il foglio*)

TUTTI Ah no ... (*osservando il Con.*)

Leggasi in grazia. (*ad Ad.*)

AJO Signor, gioja sparì. (*al Con. piano*)

TUTTI Sappiamci contener... (*con sdegno verso il Con.*)

ADE. » Madama, e mia sorella, (*apre il foglio*

» Finita è la crociata; (*e legge forte*)

» Alla patria adorata

» Ritornereмо alfin.

TUTTI Finita è la crociata,

E alla patria adorata

Ritornereмо alfin.

Ritorneranno

ROB., AJO Fausto destin!

ADE. » Si vide fulminando

» Purgar la Palestina,

» Tingersi il nostro brando

» Del sangue Saracen.

TUTTI Si vide fulminando

Purgar la Palestina,

Il loro brando tingersi

Nel sangue Saracen.

ROB. AJO Fausto destin!

ADE. » Partiamo per le Gallie,

» Che fia del vostro fato,

» L'intenderem, lo spero,
» D'araldi, e messagger.

ISOLIERO, RAGONDA, ed ALICE

Tal è la loro speme:
Verran verso la Francia,
Incontreranno, è vero,
Giulivi messagger.

CON. (Ahimè! non v'ha più speme,
Verran verso la Francia.)

ROB. AJO (Per lui non v'ha più speme,
Verran verso la Francia,
Incontreranno, io spero,
Messaggi veritier.)

CORO Tal fu la nostra speme,
Ritorneranno in Francia;
Esulteremo insieme
Di calma e di piacer.

RAG. Verrete, e aggradirete
Di sentir qual gioja ho in cor. (*al Conte*)

CON. Ben comprendo il vostro amor...

ROG. Di sentir qual gioja ho in cor...

CON. (Vendicherò il mio scorno.
Raggiri inventerò!...
Mi resta ancora un giorno, (*a Rob. piano*)
Mi basta: penserò.)

ROB. AJO Partiamo, o non partiam?

ADE. (Quando palpito ancora
D'un tristo e traditor,
Quei che da me si onora
Rieda contento in cor.)

ISOL. (Quand'ella trem' ancora
D'un tristo ingannator,
L'amante che l'adora,
Le renda pace al cor.)

- ALI. (Quand' ella trem' ancora
Di un tristo seduttur,
Il fratel ch' ella onora
Le renda pace al cor.)
- RAG. (Quando il cor trem' ancora
D' un tristo seduttur,
Lo sposo che si adora
Renda la pace al cor.)
- CON. (Un dì mi rest' ancora;
Mi basta; udrarmi allor.)
- CORO Ahimè! ch' io tremo ancora
Del tristo, e traditor.
- CON. Lesti orsù, ci ritiriam, (ai suoi)
E nella mia magion,
La preda assicuriamo;
Sia del destin ciò che si vuol.
(Di notte al vel
Tutto tentar potrem;
Ciò che san far vedrem.)
Andiam, partiam,
Galanti eroi noi siam.
Sorrìde Amor - lo secondiam.
- ISOL. (Il suo pensier scopriam,
Destri allora ci opporrem;
Schermirci a lui saprem.)
- ADE. (La sorte già col suo rigor
Null' ha di più per me;
Speranza più non v' è.
Per te, Isolier, palpitò il cor
Di speme, d' affanno e di dolor.)
- RAG. (Ei che il cor mi ferì
Si renda infine a me,
Ch' ardo per lui d' amor
Di già per lui mi batte il cor
Di speme, e di timor.)

ROB. AJO (Andiamo con prudenza,
 Meditiamo in silenzio;
 Con calma e sofferenza;
 D'ogni funesto inciampo
 Sottrarlo noi possiam;
 Non gli sorride amor;
 Lo secondiam.)

TUTTI

Andiam rientriam
 partiam.
 Al suon della vittoria
 La voce ah sì sciogliamo;
 De' nostri eroi la gloria,
 Le gesta celebriam.

FINE DELL'ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO



SCENA I.

Il teatro rappresenta una stanza della Contessa, con due porte laterali, ed altra nel fondo. A sinistra un tavoliere sopra del quale una lampada accesa.

La CONTESSA ADELE, RAGONDA, e CORO.

Sereni qui di pace in seno
Se 'n volano i dì. La calma del cor
Qui noi godiam contente appieno,
A che tremar dei traditor?

(comincia ad inferire forte burrasca)

ADE. Ve' come irato è il Ciel!
Io tremo di terror: si rovescia il castel.
D'orror tutta compresa!...

RAG. CORO Se il cor si calmerà,
Il Ciel ci assisterà.

RAG. Sotto l'ombra di placido tetto
Astro lieto per noi splenderà.

ADE. Allor che la tempesta imperversar io sento
In fondo al cor piango il destin
Dei sventurati erranti pellegrin.

CON. ROB. CAV. Oh! voi, generosa, *(al di fuori)*
Vedete qual pena;
Siate pïetosa,
S'implora bontà.

Finchè sien placate
 Queste aure furenti,
 Vi prego, accordate
 L'ospitalità.

ADE. Oh Dio! che sarà mai, che si cerca a quest' ora?
 Se un infelice ei fosse somnesso al mio poter,
 Venga, e s'aveda pur che in mia dimora
 Non ha cercato invano un tetto ospitalier.

TUTTI Gran Dio, gran Dio! per tua bontà suprema
 Deh calma, deh calma degli astri il rigor;
 Puote forse soffrir, ah! pena estrema,
 Quei che ci stringe in dolce laccio amor.

(*Rag. sorte a vedere*)

SCENA II.

RAGONDA, e dette.

RAG. Sull'empio e non cadran l'ire divine?
 Quale orror!... (*sdegnata*)

ADE. Che mai fu?...

RAG. Che mai s'udì!

ADE. Parla, ti spiega omai?... (*agitata*)

RAG. Trista colpa, e peggior del conte Ory.
 Alquante sciagurate pellegrine,
 Che l'infame persegue,
 Ahimè! giunser fin qui;
 E per la notte almeno
 Vi cercano ricetto.

ADE. Tutto ottengan da me...

RAG. Vi seppi prevenir; tutto disposi.
 Serbiamo ai lor martir qualche mercè.

ADE. Quante saranno, amica, le meschine?

RAG. Dieci saranno...

ADE. Ah! troppo!...

RAG. E forse più.

Quale contegno!...

ADE. Gli anni lor?

RAG. Quaranta.

ADE. La figura? (a Rag.)

RAG. Orrenda.

Quel conte Ory mi dà timor.

Chete l'ho fatte entrar in pace, e sofferenza.

Esse tremano ancor di freddo, e di terror.

Tributarvi una vuol la sua riconoscenza.

Di vedervi un istante ricerca essa il favor...

Ma, se 'n viene.. mi sembra, si avvicina.. *(osserva)*

ADE. Va ben. Lasciateci per or...

RAG. A lei, senza timor.

(al Con. presentandolo ad Ade. e partendo colle altre)

SCENA III.

Il CONTE ORY, e la CONTESSA ADELE.

CON. *(rimane alquanto distante da Ade. con molta riserva)*

ADE. *(Dicea Ragonda il ver; quanto modesta ella è!)*

Venite, madama, venite a me. (al Con.)

CON. Ah! qual rispetto, o donna,

De' pregi tuoi m'accende.

L'anima mia pretende

Spiegarti alfin l'ardor.

La tua bontade,

La tua bell'alma

A noi salvò l'onor.

ADE. Di me superba io sono,

Se un'alma vil domai:

Son lieta se salvai

Sì amabile virtù.

A questo core

Tornò la calma,

Nè languirà mai più.

CON. Nel mio core sempre impresso
 Resterà cotanto amore,
 Questa mano sul mio core
 Sempre, sempre resterà.

ADE. Che fate... oh Ciel!... vi prego.

CON. Di mia riconoscenza
 Io v'offro il sol tributo;
 E senza il vostro ajuto
 Ohimè! qualor io penso,
 Che offeso era il mio onor,
 Io tremo e gelo in cor.

ADE. Calmate il vostro foco:
 Qui salvo è il vostro onor.

Di quale ardor s'accende!
 La man la man le trema:
 L'opprime ancor la tema,
 Tranquilla ancor non è.

CON. Convien l'ardor che provo
 Sopir nel petto mio,
 Un sol pensiero, oh Dio!
 Soltanto regna in me.

ADE. Qui voi potete infine
 Sfidare il conte Ory.

CON. Qui voi potete lieta
 Sfidare il conte Ory.

Lo dicon temerario

ADE. Mecco esser dè il contrario.

CON. Si crede ch'egli v'ami.

ADE. Invan fia che lo brami.

CON. Per ottener mercede,
 S'ei vi cadesse al piede,
 Che mai fareste allor?

ADE. L'audacia sua d'un punto
 Saprei punire allor.

ADELE

CONTE

Quel vil che insulta
La nostra pace,
Tremar l' audace
Del Ciel dovrà.

(Con me severa,
Crudel, tu sei;
Ma i lacci miei
Son tesi a te.

A me fia caro
Quel solo oggetto,
Che il foco in petto
Celar saprà.

Io già la vedo
Smaniosa, irata,
Già sconsolata
Cadermi al piè.

Ma chi alla forza
S' affida insano,
Pretende invano
La mia pietà.

Poi d' un sorriso
Mi mostra appieno,
Che il suo bel seno
Crudel non è.)

ADE. Son qui le vostre fide compagne. (*osservando*)

CON. (Io li sento... essi son.) Ah! sì, son esse...
(*osservando nel fondo della scena e ridendo*)

(In veste femminil i Cavalier!...)

ADE. Io vo' che vi si appresti

Del latte e delle frutta... (*fa un cenno, e si
appronta una tavola con latte e frutta*)

CON. Quale bontà celeste!.. (*bacia la mano di Ade. che
sorte osservandolo con interesse. Il Con. la segue cogli occhi,
L' ordinario è frugal, indi accennando la tavola*)
Ed il cibo è modesto;
Così non è fatal.

SCENA IV.

Il CONTE, l' AJO e CAVALIERI coperti del mantello di pellegrina
mezzo aperto, che lascia travedere i loro vestiti.

TUTTI

Alla buona follia
Sia goder.

La pace con noi sia,
Cerchiamo di goder.

CON. L'avventura è graziosa.

Dimmi, non è egli vero

Mio sostegno ed onor?

(all' Ajo)

AJO Così la penso come voi, signor;

Ma se il Duca?...

CON.

Mio padre?...

AJO Intende la pazzia,

Qual fia la sorte mia?

È mestier che vi pensi...

CON. Segui gli uffizj tuoi:

Tu veglierai per noi,

Noi riderem di te.

Nulla vi mancherà: calma e pazienza.

Tutto disposi all' opra.

I miei fidi alla gioja (additando la brigata)

Tu guida, e direttor per la prudenza. (all' Ajo)

AJO Chi vi puote ispirar tale stranezza?

CON. È il mio rival,

Il mio paggio Isolier,

Che ignaro, del mio cor

Qual fosse il caro oggetto,

Questo m' consigliò

Muliebri vestimento

Perchè glielo involassi

Al suo progetto.

AJO Ed il Ciel lo punì...

CON.

E me rese contento.

CON. AJO e C. Alla buona follia, ec. ec. (riprendono i versi

AJO Ma qual trista inconvenienza!... come prima)

Altro che latte e frutta non v' ha infin!...

(osservando)

CON. È questo il giornalier dell' innocenza,

Madame...

(marcato)

AJO

Non c' è vin?...

TUTTI

Non c' è vin?...

SCENA V.

ROBERTO, *tenendo un paniere sotto il mantello, e detti.*

ROB. Amici, eccomi a voi...

CORO È qui Roberto!

ROB. Il prode che ha tentato un'avventura,
Che divide con voi la sua cattura.

Cheti quà... zitti a me...

Quel ch'arrischiai per voi

Tutto vi narrerò.

In questo solitario

Asilo del mistero,

In ozio a dir il vero,

La noja mi colpì.

Nell'anima indecisa

Un genio d'intrapresa,

Dall'esempio indivisa, (*additando il Con.*)

Di ridestarsi ardì.

CORO Sentiam qual trama ordì.

ROB. Quel genio d'intrapresa,
Che sì mi ferve in seno,

Rapido qual baleno

Di ridestarsi ardì.

CORO Sentiam qual piano ordì.

ROB. Pensai fra me che onore

Me ne verria non poco,

Osando in questo loco

La sorte cimentar.

Parto all'azzardo, e trovo

Nobile appartamento,

Laddove a suo talento

Un Re potrebbe star.

CORO Avanti... udiam l'affar.

ROB.

Armonic' arpa d' oro,
 Seriche stoffe intorno;
 E, di tessuto adorno,
 Il Romanziere Ispan.

Vi ritrovai cosette
 Per cembalo ridotte;
 Le mille ed una notte
 Dell' arabo Sultan.

Vedo deserta mensa,
 Mi volgo alla dispensa...
 Sperai di trovar molto,
 Eppur non fu così.

M' avanzo alla ventura
 Sotto una vòlta oscura:
 Ferrata porta arrestami,
 Ma il braccio mio l' aprì.
 E ben... che v' era lì?

CORO

ROB.

V' erano tai bellezze
 Che con trasporto adoro,
 Amici, che tesoro,
 Che scena di piacer:
 Ampia cantina è questa,
 Che mostra all' apparenza,
 La rigida astinenza
 Che regna in Formoutier.

Vasto arsenale è quivi,
 Che inspira ardor feroce,
 Per cimentar l' atroce
 Tremendo Saracen.

Armata bella immensa,
 Che Saladino il forte
 Non mosse allor che morte
 Spinse ai nemici in sen.
 Berrem contenti appien.

CORO

ROB.

Qui l' Alemagna brilla,

Là il Reno, qua la Spagna,
 Qui freme la Sciampagna,
 Che chiusa non può star.

De' vini d' Aquitania...

De' vini di Turrena...

Qual mente più serena
 Può il numero narrar?

Vaneggio - non mi freno

Di schiere tali a vista;
 E pronto alla conquista
 Di quel nemico altier.

Mi slancio nell' Agone,

Reno e Turrena io sfido,
 Attacco, urto, conquido
 Il liquido drapel.

Piena vittoria - per me s' appresta

Ma qual m' arresta - cupo frastuon.

Il capo girami - traballa il suolo,

Il giorno oscurasi - non son più solo,
 Di mille voci - già sento il suon.

L' un grida: arresta - gli altri: cedete.

Da quelle soglie - con queste spoglie

Io fuggo allor - senza timor.

ROB. C. Di gioja e festa, - amici, è il dì.

Solo per questa - il cor tutto ardì.

CON. L' onor di sua vittoria

Tributi omaggio all' amistà,

Per le sue gesta, e per la gloria

Sian pace e sanità.

Il CONTE, ROBERTO, l' AJO, e CORO

Beviam, beviam,

(bevono)

Beviam almen,

Ci lasciò del buon vino

Il signor Castellan,

E non lo lasciò invan.
Or che l'invita all' armi
Il Turco o il Saracen.

CON., ROB. Al suo valor beviam,
Orsù senza confin.

TUTTI Beviam, beviam, beviam, (bevono)
Ci lasciò del buon vin
Il signor Castellan.
Beviam senza confin,
Beviam fino al mattin.

CONTE, *un* CAVALIERE, ROBERTO e l' AJO.

Quale ambrosia delicata!
Dolce umor che l'alma accende!

TUTTI Celebriamo di cor
Il vino alla follia,
Al genio dell' amor. (bevono)

CON. Chi vien? ... è la Torriera. (osservando)
Silenzio in carità;
Ponetevi in preghiera,
O di noi che sarà? ... (tutti i Cav.
*chiudono il loro mantello, nascondendo la loro botti-
glia, e simulando di non vedere Rag. che giunge.*)

SCENA VI.

RAGONDA, *traversando il teatro per vedere se le Pellegrine
abbisognano di qualche cosa, e detti.*

CONTE, CAVALIERE, ROBERTO e l' AJO.

O tu che si onora,
Ascolta mia prece:
Ah! tu che si adora,
Ci accorda pietà.
Deh, salva innocenza,
Diffondi clemenza,

Un di ricompensa
L'ospitalità.

(*Rag. parte*)

ROB. Essa se ne partì.

Il licore di Bacco eccolo qui. (*trae la bottiglia. Tutti*
TUTTI Beviam, beviam ec. ec. *gli altri fanno lo stesso*)

CON. Essa torna... silenzio... (*ascondono la bottiglia,*
esternando modestissimo contegno)

SCENA VII.

CONTESSA ADELE, RAGONDA, e le altre DAME e detti.

ADE. (Oh qual raccoglimento!
M'è ragion che le ammiri...)
Di riposo è il momento.
Or ciascuna di voi, madame, si ritiri
Nel proprio appartamento.

CON. Addio, nobil Contessa,
Ah se mi ascolta il Cielo,
L'ora, l'ora verrà, verrà l'istante,
Che vi dimostri il cor, dama clemente,
Ciò che prova per voi riconoscente. (*si ritira cogli*
altri. Ognuno in atto di scherzo fa travedere la bottiglia,
che nasconde.)

SCENA VIII.

La CONTESSA ADELE, RAGONDA, e le altre Dame.

ADE. Sì, questo è il dover nostro,
E chi nel nostro zelo
Al ben altrui si adopra... (*si sente suonar il*
Chi mai..! chi mai sarà... *campanello*)
Chi viene ancora?...

RAG. (*che va a vedere*) Un paggio...

ADE. Ed a quest'ora,
Nel cheto asilo agli uomini interdetto?...
Conoscerò colui che si avvicina...

SCENA IX.

ISOLIERO, e dette.

ISOL. Son io, bella cugina;
 Nè vi faccia dispetto.
 Brillì sereno il volto, e calma al cor.

ADE. Che vi condusse qui?...

ISOL. Il Duca mio Signor.
 Ei m'impose di rendere anco noto
 Alle dame, ed a voi,
 Che i mariti... il germano
 Oggidì... questa notte... a mezza notte,
 Saranno fra noi.

TUTTE (con trasporto) Fia ver? Qual mai contento!

ISOL. Riedono di Palestina.

Di sorpresa, e in segreto verranno a ritrovar.

TUTTE Oh qual contento al cor!... I voti s'avverar...

ISOL. Lo crede il Duca ancor;
 Ma il pensiero lo coglie,
 Che un marito prudente
 Previen sempre la moglie:
 Una improvvisa gioja
 Cangiarsi può in dolor.

ADE. Verran, verranno alfin... ritorneranno:

Ah lo doveva il Cielo

Al nostro puro affetto...

Io corro a prevenir l'ospiti nostre.

ISOL. Chi son?...

ADE. Tante virtù, che il Conte Ory
 Perseguitò fin qui.

ISOL. (Io gelo di terror... Ahi folle!...) Proseguite;

(a Ade.)

Che fossero, me'l dite,

Alcune Pellegrine?...

ADE. A dir il vero...

ISOL. Male per noi. Con vestiti stranieri
Ei stesso il Conte Ory,
Ahi, s'introdusse qui
Con i suoi Cavalieri.

TUTTE Oh Ciel!

ADE. Terror estremo!...

RAG. Che dirà mio marito?

TUTTE A qual periglio, ahimè, siam riservate!

ISOL. Un' ora solamente, e voi siete salvate.

Vi si soccorrerà, un' ora basterà...

TUTTE Ahimè! che tutta io tremo...

ADE. Più degli altri fatal m'infonde atro spavento
Il conte Ory... Ahi Cielo è quì... lo sento.

ISOL. Lunge lunge il timor:

Della vita al periglio,

Io vi difenderò dai traditor. *(fa cenno alle Dame che si ritirano)*

ADE. Qual freddo gelo il cor tutto mi opprime!...

ISOL. O voi, per cui nel sen

Fido il cor si serbò,

Non vi turbi timor,

Con voi sempre sarò.

(spegne il lume)

SCENA X.

Il CONTE e detti.

CON. Cheti al favor di notte tenebrosa

Moviamo il piè, lieti avanziam, e senza

Ella dèstar: ch'io ceda è ben all'alma

Cruciosa! amor mi colse

Ne potrei riposar -

- a 3. D'amore e di speranza
In sen mi batte il cor.
- CON. { La notte ed il silenzio
Mi destano timor.
- ADE. { La notte ed il silenzio
M'accrescono il terror.
- ISOL. { La notte ed il silenzio
Raddoppiano il suo error.
Parlate.
- ADE. Chi va là?
- CON. (Ell' è!) Suora Giannetta
In questa stanza sola,
Ove non può dormir...
Ahi! tutto langue,
Tutto l'inquieta,
Tanto ha timor:
Mi permettete
Ch'io possa a voi venir.
- ISOL. (È colto nella rete!)
- ADE. (Infame traditore!)
- CON. Oh dolce e caro istante,
Se in due noi siam,
Qual gioja al cor,
Non si ha timor.
- ISOL. (Si... in due noi siam!)
- ADE. Che fate voi?
- CON. Non s'ha timor,
Se questa man
Mi preme il cor.
- ISOL. (Ei preme là sua mano al cor.)
Beltà severa
Non v'opponete
Sola potete
Far lieto un cor.
- CON. Oh Ciel! qual gioja!
Oh qual piacer!

- ADE. Di lasciarmi vi scongiuro :
 Suor Giannetta ite da me.
- CON. Voi lasciar... ah, no! giammai:
 Io rimango a' vostri piè.
- ADE. Io tremo... oh Ciel!
 Che mai vorrà.
- CON. È l'ardor che mi divora,
 Sono amante che vi adora!
- ADE. (Giusto Ciel, qual traditor!)
- CON. L'amor che offusca la ragion
 M'otterrà da voi perdon.
 Lasciate... a voi io la reclamo...
 Questa man da voi sol bramo.
- ADE. (Troppo a me lo stringe amor.)
 Cheta orsù!...
- CON. Un nume ancor
 Puote amarvi egli di più? *(odesi lontano*
a 3. Qual sento mai fragore suono di trombe)
 Di trombe ad echeggiar
- ADE. ISOL. Non più timor; ci vengono
 I prodi a liberar.
- CON. Oh! qual periglio! fuggasi:
 È vano lo sperar. *(Ade. si ritira)*

SCENA XI.

Il CONTE ed ISOLIERO indietro.

- CON. Oh Ciel! Quale rumor...
- ISOL. È l'ora del ritiro, *(avanzandosi)*
 È d'uopo di partir, o mio signor...
- CON. È il mio paggio Isolier... *(assai sorpreso e sdegnato)*
- ISOL. Quegli che al sen vi strinse,
 E che voi supponeste la Contessa.
- CON. Ah! che tradito io son; temi il mio sdegno...
(minaccioso)

ISOL. Non vi rendete a vostro padre indegno.

(odesi di nuovo squillo di tromba più vicino.)

Ei giunge qui, odo l'araldo ...

CON.

Oh Ciel!

SCENA ULTIMA.

La CONTESSA ADELE, RAGONDA la precede con due lumi che depone; sèguito di Dame, e detti. Dal lato opposto giungono l'AJO, ROBERTO coi Cavalieri spogliati del mantello di Pellegrina.

ADE. Voi che fate la guerra alle donne, *(al Con.)*
Siete dunque di noi prigionier.

CON. A' vostri piè, madama, *(si prostra ad essa)*
Favor da voi si brama per tutti i cavalier.
Dite, pel lor riscatto, che mai vi si può offrir?

ADE. Il pegno è di partir, *(sollevandolo)*
D'evitare il dolor ai loro sposi. *(indic. le Dame)*

ISOL. Per secreto passaggio
Vi può guidar il Paggio;
Ed ei più destro
Schiuderà l'ingresso al di fuor.

CON. Egli è fra noi più destro giuocator.

TUTTI

Giubiliamo al bel suon di vittoria,
Onore ai prodi vincitor,
Che il desire d'onore e di gloria
Loro eterni fama e splendor.

CON. All'Imene cediam la vittoria,
E che regni fra gioja e l'amor.

TUTTI Giubiliamo, ec.

FINE.



